

Mittente:

Comitato "IL RICCIO"

Rovigo fraz. Concadirame (RO)

Alla Cortese attenzione della

PROVINCIA DI ROVIGO

AREA GOVERNO DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione SIT-VIA VAS

Oggetto: NUOVA CONSULTAZIONE PUBBLICA PROGETTO ECOPOL srl viale Giovanni Amendola 122-124

Rovigo, rif. a vostro protocollo 14348/2026 del 16 giugno 2026.

Presentazione

Il Comitato "IL RICCIO", qui rappresentato dal suo presidente pro tempore Mauro Gaffeo residente a Concadirame-Rovigo in via Balbi Valier 33/A, è stato costituito a Concadirame-Rovigo in data 19/06/2026 per libera iniziativa di cittadini ivi residenti e non, ha sede in Via Balbi Valier n. 33/A Concadirame-Rovigo, e ha registrato l'atto Costitutivo/Statuto presso l'Agenzia delle Entrate di Rovigo in data 29/06/2026 con codice fiscale 93046520297.

Preme osservare, al riguardo, che il Comitato non ha alcuna finalità di lucro ed i propri aderenti agiscono per puro volontariato, intendendo con ciò promuovere la partecipazione dei propri aderenti e di ogni cittadino alla vita della Comunità Locale, con particolare attenzione al rispetto, alla tutela e alla qualità dell'ambiente.

Con la presente e con riferimento all'oggetto, il Comitato intende sottoporre all'attenzione di Codesto Spett. Ufficio, considerazioni preliminari e osservazioni, che ritiene a suo parere meritevoli di attenzione.

Considerazioni preliminari

- il territorio in cui è prevista la realizzazione dell'impianto si trova in un'area di attività agricole, orticole (alcune di queste con marchio IGP e con certificazione biologica), florovivaistiche e di allevamento, ubicate oltreché nel Comune capoluogo, anche in realtà importanti come Lusia, Costa di Rovigo e Villanova del Ghebbo;

- la zona climatica presenta condizioni con un'alta percentuale di umidità durante gran parte dell'anno,



associata a scarsa ventilazione per cui le emissioni in atmosfera rischiano di ristagnare al suolo;

- nel territorio (entro un raggio di 2 km dal manufatto) sono presenti siti sottoposti a vincoli paesaggistici come le "barchesse" Grimani e "barchesse" Balbi Valier, l'oasi del WWF detta "Boj della Ferriana", il Naviglio Adigetto, lo scolo Ceresolo, il fiume Adige e la strada Regionale Rovigo-Badia.

Tutto ciò premesso, vengono ora esposte le osservazioni di merito (Risposta alla richiesta integrazioni, prot. p_RO GE/2026/0013279 del 03/06/2026, ed elaborati allegati A1-A3, B1-B88, C1-C5, D1-D4, P1-P3):

Osservazioni

Osservazione 1 – Efficacia sulle matrici

Dato che la tecnica di desorbimento funziona solo per gli inquinanti Idrocarburi, IPO, BITEK, COV, Organico, si chiede come mai non sia esplicitamente indicata l'esclusione in ingresso della linea di desorbimento, dei rifiuti pericolosi che contengono le caratteristiche di pericolo direttamente riconducibili alle matrici di inquinanti su cui non vi siano BAT (Best Available Techniques): la tecnica in esame **non funziona**, per esempio, sui metalli, rocce ecc. , quindi dovrebbe essere esclusa la possibilità di conferirli a priori.

Nel progetto non è presente un protocollo del materiale in ingresso.

Osservazione 2 – Esclusione della radioattività

Dato che sono citati, nella tabella di pagina 36 della Relazione Tecnica di Progetto, rev. 01-02, tra i materiali accettati in ingresso per la linea di desorbimento, anche codici rifiuto generici che possono includere materiale derivante da ciclo produttivo con potenziale portata di radioattività naturale (NORM), es. cod. 120117, 160304, 160306, 191209, 191211, Il D.Lgs. 101/2020 impone il monitoraggio continuo gestito da portale radiometrico pertanto si chiede di valutare la necessità di installare tale sistema fisso di controllo a portale visti i consistenti flussi di materiale in entrata.

Si fa, inoltre, presente che per il controllo delle radiazioni ionizzanti si cita la conformità a norma UNI 10897. La suddetta norma è relativa a rivelazioni di radionuclidi con misure X e Gamma relative a rottami metallici; come già riportato nell'osservazione n. 1 L'impianto di desorbimento termico non è efficace su metalli.

Osservazione 3 – Terminologia

Al Cap. 6 di pag. 36, piè pagina della Relazione Tecnica di Progetto, rev. 01-02 cosa si intende per "sapiente mescolamento dei materiali"? Si intende forse MISCELAZIONE?

Considerato che il processo di desorbimento prevede la commistione di almeno il 70% di rifiuti di cui alla tabella Tab II A e il 30% dei rifiuti di cui alla Tab II B (rif pag. 37 Relazione Tecnica di Progetto rev. 01-02),



si chiede di motivare come mai questa procedura non venga considerata come “ miscelazione, anche in deroga”.

Osservazione 4 – Potenza Termica e conformità antincendio

Si osserva che non sono state rese pubbliche la potenza termica stimata totale prevista per il funzionamento dell’impianto e l’intera documentazione per la richiesta di valutazione progetto di conformità antincendio secondo il D.M. 7/08/2012.

Osservazione 5 – PFAS: trattabilità e criteri di esclusione

Caratteristica distintiva della tecnica di desorbimento è l’operatività a “basse temperature” (nel progetto dichiarate 750 °C in post-combustione), in letteratura queste temperature sono considerate insufficienti per mineralizzare i PFAS, infatti il legame carbonio-fluoro richiede dai 1000 ai 1200 °C. La Proponente tratta i PFAS come «fattore discriminante nell’accettazione del rifiuto», senza però fissare una soglia quantitativa di esclusione; il PMC ne prevede il monitoraggio (PFBA, PFPeA, PFBS, PFHxA, PFHpA, PFHxS, PFOA...), questo a conferma che il rischio è riconosciuto.

Si chiede che il limite da rilevare analiticamente su ogni conferimento in ingresso, sia al di sotto della soglia di rilevabilità per le famiglie di cui sopra, come previsto dai regolamenti europei 2024/2462 e 2025/1988 e in uscita con i valori richiesti al di sotto della soglia dei 20ng/lt.

Osservazione 6 – Limiti del sistema filtrante a carboni attivi

Si osserva che nel progetto non sono stati considerati i limiti dell’impiego di carbone attivo come sistema filtrante noti negli impianti di desorbimento termico.

Il carbone attivo infatti soffre le condizioni estreme proprie del sistema, in particolare ci sono pubblicazioni che riportano i seguenti aspetti:

1. Il calore contrasta termodinamicamente l’assorbimento, se la temperatura dei gas supera 40°C- 50°C la capacità del carbone attivo di trattenere i contaminanti crolla drasticamente. (rif. processo esotermico, principio Chatelier, ecc..)
2. L’acqua condensa nei micro-pori causando il blocco del filtro,
3. I contaminanti pesanti scalzano quelli più leggeri già catturati (Roll-over, competizione chimica) con rilascio improvviso e massiccio delle sostanze più volatili (breakthrough precoce),
4. Stress termico e meccanico durante i cicli di desorbimento/riattivazione con perdita del 5/12% di materiale per ogni singolo ciclo e collasso (trasformazione in mesotopi) con conseguente perdita della capacità ricettiva dei micro-pori.
5. Rischio di autocombustione (Bed Fires e Hot Spots)



Fonti: Journal of Environmental Management & Water, Meservy et al. publ. 2026); ECHA European Chemicals Agency; Idaho National Laboratory (INL) Avoiding Carbon Bed Hot Spots in Thermal Process Off-Gas – Systems.

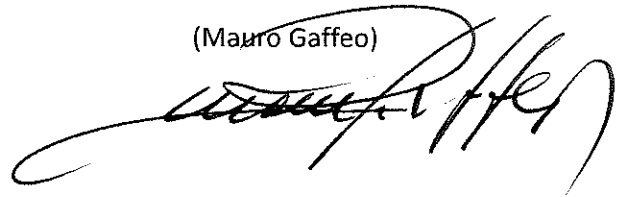
Per le suesposte ragioni, vengono espresse perplessità nel considerare sia il filtro a carboni sia quello a maniche, efficaci sicurezze nel trattenere la gran parte di agenti inquinanti in uscita dall'impianto, nelle forme in cui sono stati descritti in progetto.

Fiduciosi di un riscontro, inviamo distinti saluti.

Per il Comitato "Il Riccio"

Il presidente pro tempore

(Mauro Gaffeo)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Gaffeo', with a large, sweeping flourish at the end.

Concadirame, 7 luglio 2026